

di Circe", vicino a "Punta Ciriga" e all'"Isola dei Porri", dove esistono ancora molti relitti di navi antiche e reperti di ogni genere;

b) La tutela del poggio di fronte a Punta Castellazzo, dove presumibilmente era ubicata l'antica città di Apolline, e l'inizio di scavi sistematici in questa zona;

c) Campagna di recupero di tutti i reperti e relitti esistenti in mare.

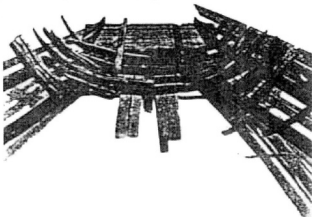
Il Comune di Ispica fu disponibile subito ad approntare la sede in cui doveva essere esposta la nave dopo il restauro. Tale sede fu individuata in un capannone di proprietà della Provincia Regionale di Ragusa che lo mise a disposizione. Il giorno 9 febbraio del 2002 la Dott.ssa Basile, nuova sovrintendente di Ragusa e il Dott. Cosimo Di Stefano, direttore dell'Istituto regionale per il restauro, visitarono tali locali e li reputarono idonei ad ospitare il relitto non appena pronto. Nel frattempo il comune di Ispica doveva provvedere ad un adeguamento dei locali e all'approntamento di un idoneo impianto di climatizzazione. E i cittadini iblei attendono ancora con ansia il giorno dell'esposizione.

DESCRIZIONE DELLA NAVE

Quello che sappiamo dei resti della nave bizantina trovata nel Pantano Longarini è stato descritto in parte nell'"Atlante archeologico dei mari d'Italia", in parte nella relazione del Dott. Cosimo Di Stefano, direttore del laboratorio di chimica del centro restauro della Sovrintendenza di Siracusa, e infine nella rivista "Navi e Civiltà" dei Fratelli Fabbri. Dal primo apprendiamo che parte della nave fu bruciata dagli operai che la scoprirono, non avendone compresa l'importanza. Si è saputo anche che la placca di legno su cui era dipinto "in lettere greche il nome della nave" e scolpita in rilievo una testa di cavallo andò distrutta dal fuoco degli operai.

Nella placca di legno stava scritto approssimativamente la parola (ΣΠΗΙΠΙΩΣ) che non è facile tradurre alla lettera perché forse rappresentava il nome del proprietario della nave o perché sono state riportate in maniera inesatta le lettere che componevano il nome. In ogni caso questa parola non fa alcun riferimento alla testa di cavallo scolpita in rilievo poi bruciata dagli operai che trovarono il relitto insieme con la placca contenente il nome dell'imbarcazione scritto in lettere greche.

Da quanto acquisito, sembra che la nave fosse lunga circa 40 metri e con una capacità di carico tra 200 e 300 tonnellate. In questo contesto storico si inserisce il ruolo che, sicuramente attivo, esercitò Porto Ulisse, atteso che le battaglie e i trasporti di soldati e di mercanzie passavano tutti attraverso gli scali marittimi. Ed essendo il Porto uno dei più grandi della Sicilia Sud-Orientale, oltre che uno degli scali principali nelle rotte del



POPPIA DEL RELITTO DI PANTANO LONGARINI (Da "Navi e Civiltà" - G.F. BASS)